



L'ARTISTICO - NOTIZIARIO DI CONFRONTO

Liceo Artistico Statale "Giorgio de Chirico" - Torre Annunziata
Anno 1 - Numero 0 - Dicembre 2016

NATALE 2016

Se per incanto fossimo posti nelle condizioni di ritornare padroni del nostro passato, di portarne via un pezzo, ognuno avrebbe le sue preferenze. Che so, il compagno di banco; la ragazza incontrata sul treno e mai più rivista; l'ultimo tornante, in bicicletta, prima dello scollinamento, del vento della discesa; l'odore di una casa; una voce che ti chiama, una voce cara che pronuncia il tuo nome; una mano fuori dalla barca a cercare il mare, per sentirne il rumore, per vederne il bianco della schiuma. Oppure la gioia della prima moto; l'orgoglio soddisfatto dei genitori; la sicurezza del lavoro; l'applauso della commissione; una canzone... sempre la stessa. O, ancora, il giallo chiarore sui banchi di scuola, nell'imminenza delle vacanze; la pelle che sa di sabbia; i vetri dei treni nei mattini d'inverno; il piacere amaro dei figli sistemati,

il ricordo delle loro fragilità, ora nostre. Ognuno farebbe le sue scelte, ma, a nessuno, penso, mancherebbe "un" Natale. Forse, nella confusione degli anni, diventerebbe "il" Natale, al confronto del quale, quello a venire si prefigura come una scialba replica. Perciò, tutti a dire che non è più lo stesso, il Natale; ed invece, probabilmente, non lo è mai stato. Anche se resta l'unica cosa che ci rasserena in noi stessi, l'occasione per ricordare destini ormai distanti, ripensare a possibilità trascorse, rivedere strade interrotte. Con questo segreto nel cuore, ogni volta, il Natale, dolce e dolente, e per un tempo diverso per ciascuno di noi, ci riconsegna alla nostra Umanità. Forse ciò di cui abbiamo più paura. Per questo ci facciamo gli AUGURI. Anche quest'anno.

Felicio Izzo

CONTEMPLANDO IL SOFFITTO...

la Repubblica@SCUOLA

Considerazioni libere, marginali e periferiche in onore di Yoshio Yamakawa e Tsuzuki Nakauchi, fucilieri della terza divisione dell'esercito imperiale nipponico.

Questo foglio a stampa che vede la luce in numero unico, è innanzitutto l'assolvimento di un pegno, di una promessa fatta a Rebecca e Tartagrifo, i due pseudonimi, neanche poi tanto misteriosi, dietro cui si sono celati i volti e le esistenze giornalistiche di Rebecca Porzio di 4A e Carmine Sansone, alunno di 5E. Si tratta degli unici sopravvissuti di una redazione, quella di Repubblica@Scuola, che ai blocchi di partenza dello scorso settembre era parsa numerosa ed agguerrita nei propositi, salvo poi rivelarsi, dopo poco tempo, incostante e volubile nell'impegno. Gli unici a resistere, noncuranti delle altrui rese e

del cammino non agevole sono stati i due summennzionati studenti-reporter, eroici come Yoshio Yamakawa e Tsuzuki Nakauchi, soldati giapponesi riemersi dalle foreste delle montagne di Mindanao dove per sei decenni erano rimasti a combattere contro invisibili nemici americani una guerra finita nel 1945. Anche i nostri due coraggiosi studenti, noncuranti della desolante solitudine in cui erano precipitati, armati di solo tablet caricato a parole, volontà ed immaginazione, si sono avventurati, impavidi ed incoscienti, nell'intricata giungla della comunicazione, riuscendo a portare a compimento la loro personale battaglia. Di questo li ringrazio sinceramente, sia per riconoscerne il merito, sia nella speranza che il prossimo anno il loro impegno con tutte le gratificazioni che ne sono discese, possa essere da

CONCORSO RIFORMA PROTESTANTE

stimolo ed incentivo per altri avventurosi e volenterosi reporter in erba. Ovviamente l'ideazione e la realizzazione di questo foglio non sarebbe stata possibile senza l'entusiastico aiuto dell'elfo vesuviano, paroliberoillustatore cortese, Crescen-

zio D'Ambrosio, del prof. Alfonso Lavorante per il cui cognome mai participio presente fu più pertinente, del futuro sindaco di Torre Annunziata, onorevole Mattia Russo e del complice assenso del Preside.

Biagio Soffitto

Mentre l'anno scolastico viveva i suoi ultimi, spasmodici giorni, è giunta a me e ai miei compagni di scuola, la graditissima notizia che la nostra partecipazione ad un impegnativo concorso dal titolo: "1517-2017, 500 anni di rivoluzione religiosa e sociale: Europa e Italia, due percorsi a confronto",

aveva visto su sei borse di studio in palio tra gli studenti dei licei della regione, affermarsi ben due dei nostri concorrenti. Così pieni di orgoglio e soddisfazione per l'ottimo lavoro di approfondimento e analisi che avevamo svolto sull'argomento in fase di preparazione, pur senza conoscere anticipatamente i nomi dei vincitori, abbiamo deciso di dividere tra noi la somma vinta, per ricordare quest'esperienza anche come un bel momento di comunione e reciproco sostegno. Così nella cornice della Chiesa Luterana "Cristo Salvatore", di Torre Annunziata, domenica 12 giugno si è svolta la cerimonia di premiazione apertasi con i saluti del pastore della comunità organizzatrice, del presidente della commissione



esaminatrice e di uno stuolo di autorità religiose e civili. Finalmente dopo molti autorevoli parole di saluti e complimenti, intervallate da tanta bella musica classica, è giunto il momento tanto atteso. Emozione alle stelle e cuore a mille alla lettura dei vincitori: I classificata: Fabiola Giannoccoli, del liceo classico Garibaldi di Napoli che ha ricevuto il primo premio consistente in mille euro; II classificata: Rebecca Porzio, del liceo De Chirico, con un premio niente affatto male di 700 euro; III classificati a pari

merito: Clara Iavarone, sempre del Garibaldi, Mariagiulia Giugliano, del liceo classico Durante di Frattamaggiore e Marzia Federico del liceo De Chirico, a ciascuna delle quali è andata una borsa di studio di 500 euro. Che dire, davvero una bella esperienza che ci ha permesso di approfondire con due nostri prof una tematica così importante qual è la Riforma, ci ha fatto conoscere studenti di altre città, ma soprattutto ha reso ancora più saldi i nostri legami di amicizia.

Rebecca Porzio

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Viviamo in una società che insegna ad una donna a difendersi da uno stupro o da una qualsiasi violenza invece di insegnare agli uomini a non stuprare o picchiare una donna. Pensavo a tanto tempo fa quando la televisione non esisteva oppure non si parlava così tanto del femminicidio e pensavo

ad un figlio che assisteva ad una scena in cui suo padre che dava uno schiaffo a sua madre, probabilmente avrà trovato normale tutto ciò, probabilmente sarà cresciuto pensando che uno schiaffo quando non due o tre possono sempre scappare. Per fortuna oggi l'argomento è molto conosciuto e bene o male



tutti sanno che le donne non si toccano e allora perché i maschi continuano ad esercitare tanta violenza sulle donne? Pensano forse che la donna

sia una loro proprietà e che debba essere pronta a fare tutto quello che le viene detto? Non concepiscono costoro che la donna è proprietà di se stessa,

che è libera, libera anche di innamorarsi di qualcun'altro? Gli uomini si giustificano dicendo che sono le donne che provocano sia verbalmente che sessualmente, scatenando, a loro dire, uno stimolo alla di violenza ed una sorta di diritto ad abusare. Oppure giustificano la loro violenza con la gelosia che, purtroppo, è spesso scambiata dalla donna per amore. Sì, è normale essere gelosi ma c'è differenza tra gelosia e ossessione.

La violenza domestica è diffusissima in tutto

il mondo ed è anche, purtroppo, il risultato della passività di tante donne. Quello che molte di esse devono imparare a fare è stimare se stesse e reagire. Reagire subito al primo schiaffo perché, al contrario, si rafforzerebbe nell'uomo la convinzione del suo diritto alla violenza. La libertà, la dignità ed il rispetto si costruiscono con la forza, la determinazione, il coraggio e vanno difesi con le unghie, con i denti e con la forza del diritto.

Rebecca Porzio

SHOAHEBDO

Destare i morti e ricomporre l'infranto così come avrebbe desiderato fare l'Angelus Novus dipinto da Paul Klee e mirabilmente raccontato nel suo volo da Walter Benjamin, non sarà purtroppo mai possibile. Anche le nostre ali, come quelle dell'angelo della Storia, sono impossibilitate a chiudersi per la tempesta che vi si è impigliata.

Ma riflettere sulla tremenda catastrofe che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai nostri piedi, è, soprattutto per noi giovani, un assoluto imperativo morale. Per questo motivo, ancora sconvolti per l'attentato terroristico di Parigi gli studenti del Liceo Artistico de Chirico hanno pensato di accomunare

questa recente tragedia a quella della Shoah. Due eventi solo in apparenza diversi e lontani, ma in realtà drammaticamente contemporanei nella coscienza di ciascuno.

Così il 27 gennaio, giorno di commemorazione delle vittime dell'olocausto, nell'atrio dell'Istituto, alcuni alunni guidati dalla Professoressa Marilena Sorrentino, hanno dato

vita ad una interessante e coinvolgente performance. "Shoahebdo" questo il titolo del lavoro, ad indicare la fusione di due drammi della storia in un unico, grande dolore.



Con lente movenze una figura femminile spargeva da una ciotola manciate di terra su di un telo bianco a tracciare una circonferenza che alludeva idealmente al nostro pianeta. Successivamente ritirava dalle mani di

due figure delle matite colorate avvolte in del filo spinato che deposte a terra formavano una stella di Davide. Pochi ma intensi minuti di rappresentazione scenica che hanno coinvolto e commosso attraverso

il parlare per immagini, tratto saliente della sensibilità e dell'universo simbolico degli alunni del Liceo Artistico. Perché la memoria che si dischiude dai simboli è patrimonio degli uomini, ne è monumento in cui sono custoditi le idealità e l'essere educati al valore ed al rispetto dei simboli contrasta il tentativo perseguito in molti segmenti della nostra società di elimina-

re, quando non cancellare, la Memoria, renderla inservibile. Assumono allora senso e valore e si giustificano in questa ottica il viaggio compiuto tra le pietre di Dachau, le installazioni sul tema dell'emergenza rifiuti, le matite spezzate appese ai balconi di Palazzo Criscuolo dopo l'attentato di Parigi, gli striscioni per le manifestazioni di Libera.

Biagio Soffitto

SCENDIAMO IN STRADA CONTRO LA CAMORRA



Venerdì 4 dicembre 2015, Torre Annunziata, si potrebbe dire una giornata che rimarrà nella storia, nella storia delle scuole e degli studenti della città. Manifestare contro l'illegalità che devasta la nostra terra, combattere per il giusto, vincere la camorra, essere noi gli artefici del nostro futuro. Trovare il coraggio e la forza di dire NO, no alla corruzione, no alla società distrutta, no ad un futuro disfatto. Manifestiamo perché vogliamo un paese libero, un paese sicuro dove gli uomini non hanno paura di scendere in strada, dove anche i piccoli commercianti possono camminare a testa alta con la consapevolezza di tornare

alle proprie dimore e trovare le rispettive famiglie al sicuro, lontano da quel mondo così crudele quanto corrotto. Ed è proprio questo il nostro intento, creare già nei più piccoli una mentalità di denuncia, di rispetto, prima verso se stessi e poi verso gli altri e do riflesso verso la società stessa.

Rebecca Porzio

LA MIA NOTTE

Sento il freddo che mi penetra, quasi pungente, è presto, troppo presto, o forse troppo tardi? Apro gli occhi che si sforzano a captare gli oggetti della mia stanza, molto buio, l'orologio segna le 3:35. Un peso forte mi schiaccia l'addome, lo sento, quasi sia tangibile. Quell'incubo mi aveva sconcertata, tanto da sentirmi come in-

fondo al burrone, schiacciata dall'aria pesante del gelo, che preme sulle mie ossa, che mi rende immobile, come legata da catene di ghiaccio strette sui polsi, intorno alla vita, sulle caviglie. Fatico a respirare, fatico a vedere, inizio a tremare sentendo i battiti accelerati. Tasto intorno al mio cuscino cercando l'interruttore, i movimenti sono lenti,



forzati. Eccolo. Una leggera pressione, quasi fosse cosa fragile e quell'attimo prima che la luce acquisti il suo bagliore opaco, l'angoscia arriva all'apice, come una paura infantile del buio, la paura di rimanere sola nell'oscurità. La luce soffusa della piccola lampada si diffonde nella stanza, come molecole di profumo che si sprigionano nell'aria. Ma i miei occhi anche se stanchi faticano a chiudersi, pizzicano, scalpitano, sento il motore celebrale in funzione. Eccoli, mi scorrono davanti agli occhi, tanti pensieri. Fanno rumore, frastuonano. Non ce la faccio. Devo dormire. Giovedì ho l'incontro dal medico. Penso che dovrei mettermi a dieta. Lunedì posso mangiare insalata. Una pecorella, due pecorelle, tre pecorelle, cinque pecorelle. Ho dimenticato la quarta, ora ricomincio. Com'era la storia della pecorella smarrita? Ho dimenticato di studiare. Ho sonno. Devo comprare il quaderno. Devo dormire.

Ho freddo. Ho fame. Mi sento stringere il petto. Questa luce è forte. Guardo l'orario, sono le 4:43, sono stanca, ho bisogno di dormire, mi sento frastornata, spaesata, guardo la luce, mi si offusca la vista, mi sento come in un incubo interminabile che ha luogo nella vita reale. Gira la testa, fa male, gli occhi si socchiudono sempre più, cerco pace, tranquillità che solo nel sonno ritrovo. Tutti i pensieri volano via, un raggio di sole penetra nella pelle scurendo la carnagione, la felicità mi invade la mente, il mondo è in ombra. Il respiro rallenta, i pensieri scorrono come note su un pentagramma. Sono le 5:00 dormo, sogno, posso.

Rebecca Porzio

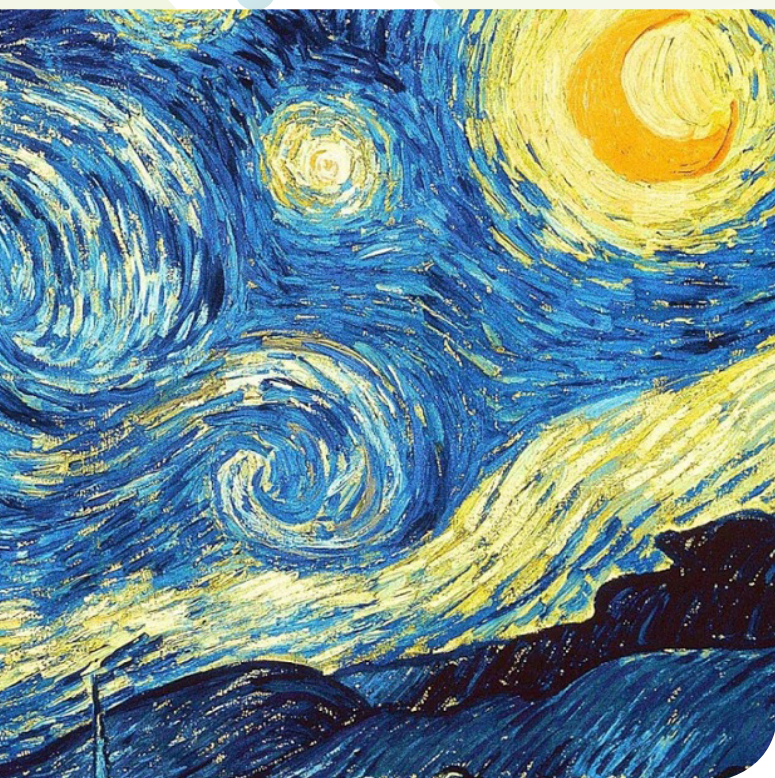
UOMINI CHE MANGIANO SOLO FOGLIE



Uomini che mangiano solo foglie? No per niente, la dieta vegetariana è un vero e proprio stile di vita salutista che prevede l'abolizione della carne e del pesce, e nel caso dei vegani anche dei loro derivati. Da quelle etiche di facciata a quelle economiche fino a quelle ambientaliste, molte sono le ragioni che spingono persone di tutto il mondo a trasformare la propria routine alimentare. Ma sarà un male o un bene apportare un cambiamento così drastico? Molte sono le tesi a favore della dieta vegetariana, quella più discussa è sulle sue capacità nella prevenzione del cancro e della leucemia, l'apporto di antiossidanti e vitamine contenute nei vegetali, protegge e purifica, prevenendo la formazione di cellule tumorali. Inoltre, grazie alle fibre contenute nei frutti, nei vegetali e in generale nei farinacei, viene facilitato il transito di sostanze nutritive, aumentando anche la velocità del proprio metabolismo e, di conseguenza, riducendo anche i casi di obesità e sovrappeso. E poi naturalmente, la riduzione delle morti e del maltrattamento di ani-

mali provenienti da tutto il mondo. Noi umani siamo portati ad avere dei pregiudizi nei confronti dell'innovazione, ma in questo caso, saranno solo pregiudizi? Chi ha già precedenti carenze al metabolismo, necessita di un'alimentazione specifica per le proprie esigenze, di conseguenza, questa dieta andrebbe a discapito della persona stessa. Inoltre l'eccessivo apporto di proteine causa l'aumento dei grassi insaturi. Oltre alle motivazioni salutistiche, da non dimenticare quelle economiche: per sostituire tutte le vitamine e le proteine contenute nella carne, si utilizzano prodotti importati come il tofu, il seitan, la soia e molti altri ancora; mentre gli Omega 3 del pesce non sono contenuti in nessun altro alimento e quindi sostituibili solo con capsule mediche. La dieta vegetariana cui molti sono favorevoli, non è sbagliata, non è una limitazione, è solo una sostituzione equa di cibo, è una scelta di vita, da fare essendo consapevoli dei pochi rischi e dei molti vantaggi che essa comporta. Sarebbe solo preferibile mantenere accortezza in caso di patologie e problemi fisici e metabolici. Per il resto perché non provarci? Potremmo scoprirne altri vantaggi nascosti.

Rebecca Porzio





Eterno Natale

Tra presepi di carta
alberi silenziosi
e pensieri di luce
ritrovo il mio Natale:
sogno durevole
e gioioso incanto
di giorno bambino.

Crescenzo D'Ambrosio



Natale 2016 - Capodanno 2017



LICEO ARTISTICO STATALE
GIORGIO DE CHIRICO
TORRE ANNUNZIATA

AUGURI

Il dono e' l'unica cosa che arricchisce chi da' e chi riceve.
Se poi il dono e' un augurio, la singolarita' si moltiplica.
Certo per i piu' e' un semplice esercizio
dettato dall'abitudine, di poco peso e di relativo impegno.
E vogliamo essere persino d'accordo.
Sì, e' una piccolissima cosa!
Ma se coincidesse proprio con quell'acino di sale
che da' sapore alla vita e salva la minestra
("maritata", ovviamente, in questi fecondi periodi);
con quel pelo della barba che si ostina
a restare corvino in un dominante candore
(anch'esso in linea con qualche vistoso personaggio
tipico di questi giorni),
a ricordarci che gli anni passano ma col giusto tempo,
per farcene apprezzare ogni momento, ogni stagione?
Se fosse proprio quel soldo a farci "apparare" la lira,
delle tante che vanno via sempre in queste feste?
A ben pensarci un augurio e' la cosa piu' preziosa
che si possa donare...e noi lo facciamo in grande.

AUGURI ...e da ognuno di noi



OPLONTI-ROVIGO: STUDENTI A CONFRONTO. 680 KM NEL NOME DELL'ARTE



Non sono bastati centinaia di chilometri a fermare la voglia di confronto e scoperta che sabato ventinove ottobre, ha spinto docenti e studenti del Liceo Artistico Celio - Roccati di Rovigo, a recarsi in visita, nella lontana Torre Annunziata in provincia di Napoli, per conoscere, salutare e confrontarsi con professori e alunni del locale Liceo Artistico, intitolato al grande pittore metafisico Giorgio de Chirico. Ad accogliere calorosamente i colleghi "nordici", un enorme poster ideato e realizzato dal prof. Crescenzo D'Ambrosio, nel quale il mitico Totò, re partenopeo e nazionale

della risata, in bombetta ed inseparabile ombrello guardando il Vesuvio, in stile fumettistico esclama: "Benvenuti ai signori di Rovigo ... ardimentosi eroi di mille imprese". Versi tratti dalla poesia 'A Livella dello stesso Totò. Arrivati tra lo stupore di chi non sapeva della loro venuta e la gioia del personale e degli studenti a conoscenza della visita, i Rodigini, vinto un naturale momento di imbarazzo iniziale, sono stati accompagnati in gioioso corteo in giro per la scuola tra corridoi colorati, aule e laboratori vari. Di forte impatto anche il successivo incontro in aula magna durante il quale in un clima privo

di qualsiasi formalismo, con immagini e video sono state presentate ai graditissimi ospiti le eccellenze della Campania in generale e del territorio torrese in particolare, senza dimenticare anche i grandi interpreti dello spirito e dell'essenza della napoletanità: Eduardo De Filippo e lo stesso Totò. Rinsaldatosi ancor di più il legame tra ospiti e locali, si è passati ad un momento ricreativo a cura della LARS Crew, Band musicale del liceo torrese, che ha eseguito famosi brani della scena pop italiana e londinese coinvolgendo nella performance anche un simpatico prof di Rovigo che ha suonato il basso.

La visita si è poi conclusa con delle cartoline ricordo recanti l'immagine del manifesto con il quali i ragazzi settentrionali erano stati accolti in mattinata. Immane come da tradizione anche alcuni vassoi di dolci partenopei. Così in un trionfo di sfogliatelle e babà si è concluso questo momento d'incontro caratterizzato dal desiderio di conoscersi e riconoscersi come profondamente uguali nel nostro essere diversi, proprio come dice la poetessa polacca Wislawa Szymborska:
*Cercheremo un'armonia,
sorridenti, fra le braccia,
anche se siamo diversi
come due gocce d'acqua.*

Mattia Russo



Quando un giornalista, un giovane politico e due cantanti decidono di cancellare dal loro vocabolario parole quali "silenzio" "omertà", "morte civile", allora non ci sono chilometri che tengano, soprattutto quando la parte da fronteggiare, in una parola il nemico reale, è costituito da chi ragiona, si fa nolto per dire, a colpi di intimidazioni, minacce, violenza. Quattro vite, quattro giovani esistenze, quattro ammirevoli storie da raccontare. Come ad esempio quella di Ismaele la Vardera che all'età di 19 anni con la sola forza della penna e la voglia di "sapere", ha fatto sciogliere per infiltrazione mafiosa il consiglio comunale di Jato sua città di origine, ed oggi è parte attiva della redazione de Le Iene, nota trasmissione di inchieste giornalistiche di confine. Storie come quella di Benedetto Zoccola, ex assessore e vice sindaco di Mondragone, importante paesone del casertano, il quale, per la voglia di denunciare, parlare, opporsi al malaffare, è stato sequestrato, maltrattato, rilasciato e più volte è stato vittima di attentati da parte della camorra in uno dei quali, per l'esplosione di una bomba, ha perso vista e

udito da un lato. Oggi Benedetto vive sotto scorta. Marco Ligabue, fratello di Luciano Ligabue e coautore di molte canzoni del noto rocker reggiano, insieme ad altri artisti, dedica parte della sua musica e della sua vita alla giusta causa dell'impegno civile. E poi Lucariello, rapper partenopeo, autore di molte colonne sonore tra cui quella arcinota insieme a 'Ntò di Gomorra che come Marco Ligabue testimonia del suo impegno in musica. Insomma, quattro giovani testimoni di verità, desiderosi di contagiare di senso civico e di dignità quante più persone possibile. Operazione a dir poco avviata, almeno registrando le parole e gli ampi consensi manifestati in un' indimenticabile mattinata dai ragazzi del Liceo Artistico Giorgio de Chirico di Torre Annunziata accorsi un po' scettici in aula magna per la presentazione del libro "Il mio nome è Zoccola e per la mafia sono un figlio di puttana" di Benedetto Zoccola e ritrovatisi invece commossi e felici di avere partecipato ad un incontro carico di dolore ma soprattutto di grandi speranze.

Mattia Russo

Ho spesso fantasticato su Harry Potter, il piccolo maghetto nato dall'immaginazione della scrittrice J.K.Rowling, la cui saga ha conquistato tutti, grandi e piccoli. Siamo quasi cresciuti insieme io e lui perché l'ho seguito prima come un piccolo bambino innocente intento nello studio della magia e poi impegnato a combattere il suo principale antagonista, "colui che non deve essere nominato", il perfido mago Lord Voldemort. L'ho visto successivamente crescere e trasformarsi in un ragazzo coraggioso anche se un po' un combina guai insieme ai suoi amici storici, Ron ed Hermione. Me lo sono ritrovato infine come padre affettuoso che insegnerà ai figli i valori che comitano nella vita di un essere umano. Chi non conosce Harry Potter non conosce l'immaginazione e la fantasia, quando leggi le sue storie vieni trasportato in un mondo fantastico fatto di maghi, streghe, pozioni magiche, animali fantastici, castelli e tante avventure che ti lasciano senza fiato. Ho letto tutti i libri a lui dedicati e appena ho saputo che la Rowling ne aveva scritto un ottavo, ho fatto di tutto per averlo e mi sono persa tra

quelle pagine che raccontavano nuove avventure e nuove emozioni. Dopo anni che leggo e rileggo le storie di Harry Potter mi sono resa conto che questa saga, tra le altre cose, racconta, in modo indiretto, anche della scuola. Infatti in ogni libro tutto gira intorno a Hogwarts, un castello che si trova tra e montagne che si può raggiungere solo con "l'Hogwarts Express" dal binario 9 ¾ dalla stazione di King's Cross a Londra. Hogwarts è un castello gotico con grandi arcate e vetrate colorate piene di faatasmì stravaganti e stanze misteriose con tanti segreti. E' la scuola che tutti i ragazzi vorrebbero, in cui si studia con un pizzico di follia, dove i professori sono esperti di materie scolastiche misteriose che sfidano gli alunni e li mettono alla prova scatenando guerre magiche combattute per sconfiggere il male. Ma il male non si sconfigge solo con gli incantesimi e le pozioni magiche, si sconfigge soprattutto con l'amore, il coraggio e l'amicizia, questa è la vera formula magica che mi ha suggerito il mio amico Harry Potter sussurrandomela in un orecchio.

Gaia Catapano



MIXED MARTIAL ARTS: WORK IN PROGRESS

Le MMA sono una disciplina che da pochi anni a questa parte muove i suoi passi in Italia, sta appassionando milioni di persone, si sta avendo un boom nel merchandising dei prodotti relativi a questo sport. Ma cosa sono le Mixed Martial Arts? Innanzitutto si definiscono come uno sport a contatto pieno, sport da combattimento che consente l'uso sia di tecniche di percussione (pugni, calci, gomitate e ginocchiate), sia tecniche di leva (prese e sottomissioni). Le MMA sono appunto incontri dove si affrontano lottatori che usano diverse discipline, attualmente esistono nel mondo diverse organizzazioni di MMA professionistiche, la più famosa è la statunitense "Ultimate fighting championship" (UFC) che in ambito dilettantistico riconosce e supporta, anche a livello finanziario l'"International mixed martial arts

federation" (IMMAF). La "federazione italiana Grappling mixed martial arts" (FIGMMA) è la sola federazione italiana riconosciuta dall'IMMAF e autorizzata dal CONI. Gli incontri hanno principalmente inizio in piedi per poi proseguire eventualmente a terra, si può vincere per KO, per sottomissione o per punti. Le radici di tali combattimenti derivano dalla tradizione dell'antico Pancrazio Greco. I Greci introdussero questa disciplina nei giochi olimpici del 648 a.c. nei quali, oltre alla lotta e al pugilato, il regolamento consentiva agli sfidanti il metodo che preferivano per vincere. Fino al XIX secolo non vi è notizia di competizioni sportive di combattimento con insieme l'uso di tecniche pugilistiche e di lotta, ma nei paesi anglosassoni si iniziò ad organizzare incontri, soprattutto nelle fiere e nei circhi, che impegnavano pra-

ticanti di boxe Inglese e Francese, oppure lottatori di specialità differenti. Questi incontri erano conosciuti come no-hold-barred. Negli Stati Uniti, il primo grande incontro avvenne nel 1887, quando Jhon L. Sullivan, già campione di pugilato, salì sul ring con il suo allenatore William Muldon, campione di Greco-Romana. Dopo la prima guerra mondiale gli incontri si dividevano in due filoni: da una parte gli "Shoot", combattimenti fisici che terminavano con la sconfitta dell'avversario, e dall'altra parte le competizioni chiamate "Show", scontri con coreografie a fine di dare spettacolo, da questo sarebbe poi nato l'odierno "Pro Wrestling". Agli inizi del XX secolo il concetto di mettere insieme più discipline fu reso popolare da Bruce Lee con il suo Jeet Kun Do il che sosteneva che si dovesse essere flessibili e adattabili come l'acqua. Queste idee ispirarono per il consolidamento del sistema odierno delle MMA. Nel 2004 il presidente della UFC, Dana White, considerò Bruce Lee "il padre delle arti marziali miste" affermando "che lo stile perfetto era il non avere uno stile, si prende qualcosa di tutto, si prendono le cose buone da ogni di-

sciplina, si impiega l'utile e si getta il resto". Negli anni novanta il nipote di Hilo Gracie, Roman Gracie, emigrò in America e organizzò lo Ultimate Fighting Championship (UFC), la prima edizione si ebbe il 12 novembre. Il termine "mixed martial arts" fu coniato da Rick Blume, presidente e CEO della battlegade. Negli anni successivi le MMA continuarono a diffondersi e svilupparsi, arrivando a raggiungere un successo mediatico pari alla boxe e al pro wrestling. Si aggiunsero poi regole che limitavano i lottatori rispetto al regolamento del vale tudo fino a giungere agli standard di oggi. Nel settembre del 2000 nacque la New Jersey state athletic control board iniziò a consentire che si svolgessero incontri a New Jersey per poter osservare i lottatori ed adottare regole su misura. Grazie alla NJSACB abbiamo le regole attualmente in uso nelle MMA adottate nel 2009 sotto il nome di "Unified rules of mixed martial arts". Lo sport ebbe un picco di popolarità nel 2006 nell'UFC 66, nel 2007 la "zuffa", promotore dei marchi UFC comprò il brand rivale Pride FC e li fuse in una sola organizzazione paragonando la loro unione alla AFL e NFL (Football Americano).

Il primo ad introdurre questo sport in Italia fu Alessio Sakara, originario di Roma, unico lottatore italiano attivo nella UFC. Le MMA sono il nuovo astro nascente tra le neodiscipline sportive e ha riscosso e riscuote grande successo perché forma il carattere, il senso di rispetto e l'autocontrollo. Tentare per credere.

Carmin Sansone



WIKIPEDIA

Lo confesso, mi piace e pure molto. E' agile, colto, preparato su qualsiasi argomento: da sarcomastigophora a rizoma, talvolta forse un po' presuntuoso, ma che volete farci. Per me è proprio attraente. Che dire, me ne sono innamorata fin dalle elementari, quando ancora in gonnella e fiocco tricolore, abbiamo iniziato a frequentarci. prima timidamente, con molti impacci, ostacolati apertamente dalle maestre che m'invitavano a non frequentarlo perchè avrebbe fatto di me una schiava, una non pensante. Ma il nostro amore è stato più forte di tutto e tutti. Certo un fondo di verità nelle parole delle mie insegnanti c'era: mai fidarsi di un bell'uomo, mai lasciarsi totalmente dominare. Oggi posso dire che siamo felici, ci frequentiamo senza



problemi perchè quando ho bisogno di lui, lo trovo sempre al mio fianco. In lui adoro in particolare tre cose: la grande rapidità con la quale mi porta a scoprire nuove cose; la possibilità di non limitarmi alla sola notizia ma di potere, sempre velocemente, costruire una fitta rete di conoscenze; il suo fascino, non riservato alla sola amata, ma concesso a tutti gli innamorati della conoscenza. Ti amo davvero, splendida Wikipedia, anche se non ho mai davvero ben capito come pronunciare il tuo nome.

Rebecca Porzio



L'adrenalina del metal, il travolgere del pop, le pulsazioni dell'house, la pesantezza del sad core, la potenza del rock, la leggiadria della classica, il ritmo dell'R&B... sensazioni penetranti, stravolgenti che ti entrano nelle orecchie e ti percorrono tutto il corpo con scosse, pulsazioni che arrivano alla pelle, brividi che ci ripercorrono, quel freddo gelido che ci invade, la senti, è dentro di te, tra i globuli rossi e quelli bianchi crea delle onde nelle ossa che meccanicamente

iniziano a muoversi, le tue articolazioni che si sciolgono, prendono il sopravvento. E poi arriva al cuore, aumentano i battiti che si sincronizzano perfettamente, sale su, sale su al cervello, stanco delle reazioni avventate del resto del corpo, si mette alla prova, apre i cancelli, i neuroni si illuminano, le fibre mandano scariche elettriche. Le pupille vuote, la mente persa in qualche attimo di follia in un mondo sconosciuto nel quale la musica ci porta.

Rebecca Porzio

UNO SPORT PER AMICO

Ai giorni nostri non tutti i giovani praticano sport ed è una tendenza negativa che man mano sta piano piano prendendo piede. Eppure di sport ce ne sono centinaia: sport da contatto, nuoto, calcio, basket, ecc.. Ce ne sono per ogni gusto e varietà, non tutti ci pensano ma lo sport ha molteplici effetti: è aggregazione, sacrificio, impegno e determinazio-

ne nel superare i propri limiti. Se un ragazzo introverso praticasse sport credo che stando a contatto con gli altri farebbe nuove amicizie, si metterebbe in forma e se fosse di suo gradimento potrebbe arrivare a prefissarsi degli obiettivi e magari fare diventare quella pratica, fisica e mentale, il proprio stile di vita. Quante persone sono diventate famose grazie

allo sport, pensaci... E poi chi sa se praticandolo tu non possa diventare il nuovo Del Piero, la nuova Flavia Pennetta o il nuovo Micheal Jordan. Ogni sport ti insegna qualcosa, lo scrive chi come me, per esperienza personale, ha praticato Calcetto, palestra, nuoto e Taekwondo- Il Calcio insegna che il gioco di squadra è importante e che è grazie ad esso che

si possono raggiungere grandi traguardi; nuoto e palestra insegnano che per raggiungere i propri obiettivi ci vuole impegno, costanza e volontà e il taekwondo conderma l'importanza del rispetto per le regole e per gli altri, aspetti che possono essere applicati anche nella vita di tutti i giorni. Ma lo sport è soprattutto rispetto, se non c'è quello allora non si può

parlare di sport, nel calcio ad esempio quante volte abbiamo assistito a scene di cori razzisti, specialmente contro Napoli città, la squadra e qualche suo calciatore senagalese. Il razzismo è una brutta bestia alla quale dobbiamo mettere una museruola, i bambini devono andare allo stadio a tifare per la propria squadra del

cuore e non per sentire cattiverie gratuite contro altre persone e nel calcio, come negli altri sport e nella vita, il risetto deve essere una priorità, non un optional.

Lo sport se fatto nel modo corretto può diventare un alleato, un aiuto, un amico.

Carmine Sansone

ATTESSE ADRENALINICHE

Sabato 13 febbraio 2016, alle ore 20:45, ha avuto luogo un match di caratura internazionale tra i più attesi. Quella sera ha vinto la squadra bianconera per 1-0, in un match quasi scacchistico tra le due pretendenti allo scudetto, deciso solo da un goal su deviazione che lascia però ancora il campionato aperto. Nessuno può negare l'ansia piacevole, la frenesia e l'attesa che c'erano su questa partita, come un bambino che attende i regali di Natale nella notte vigilia, una vigilia durata sette giorni fino al fischio d'inizio. Quante di queste attese nella nostra vita di tifosi e sportivi? Giusto per ricordarne alcune: Venerdì 20 febbraio 2015 "match del secolo" tra Pacquiao e Mayweather Jr., incontro tra i due più grandi pugili del nostro tempo. Un match record a partire dagli incassi senza precedenti nella storia del pugilato, 500 milioni di dollari per il Pay-per-view più pagato

della storia, conclusosi dopo dodici round con la vittoria di Mayweather. Sabato 12 settembre 2015 si scrive una nuova pagina nella storia degli US Open che è il quarto e l'ultimo dei tornei del Grande Slam con il match tra Flavia Pennetta e Roberta Vinci. Trionfa la Pennetta per 7-6 6-2, ma ciò che davvero conta è che per la prima volta nella storia degli US Open c'è stata una finale tutta Italiana tra due splendide atlete leali ed amiche vere. Questi solo alcuni degli eventi che hanno provocato le attese più intense negli spettatori. In fondo le attese non fanno altro che rendere il momento che verrà ancora più intrigante, adrenalinico e palpitante tanto da dimenticare lo scorrere del tempo. E spesso, ed in questo aveva ragione Giacomo Leopardi, l'attesa è più bella e carica di aspettative dell'evento atteso.

Carmine Sansone

AGGIUNTA POETICA

Gioca con i versi di poesie famose cambiandone il significato.

**I poeti lavorano di notte
Poiché con la sveglia al mattino fanno a botte...**

I poeti lavorano di notte (Alda Merini)

*I poeti lavorano di notte
quando il tempo non urge su di loro,
quando tace il rumore della folla
e termina il linciaggio delle ore.*

*I poeti lavorano nel buio
come falchi notturni od usignoli
dal dolcissimo canto
e temono di offendere Iddio.*

*Ma i poeti, nel loro silenzio
fanno ben più rumore
di una dorata cupola di stelle.*

Se non avessi visto il sole... forse adesso riuscirei a vedere (Emily Dickinson)

*Se non avessi visto il sole
avrei sopportato l'ombra
ma la luce ha reso il mio deserto
ancora più selvaggio.*

Presi un sorso di vita Ma poi barcollai sulla salita... (da Emily Dickinson)

*Presi un Sorso di Vita -
Vi dirò quanto l'ho pagato -
Esattamente un'esistenza -
Il prezzo di mercato, dicevano.*

*Mi pesarono, Granello per Granello -
Bilanciarono Fibra con Fibra,
Poi mi porsero il valore del mio Essere -
Un singolo Grammo di Cielo!*

Le faticose zolle dell'ermo colle

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle
di cui zappai ad una ad una le zolle
(parodiando L'Infinito di Giacomo Leopardi)*

Voi che per gli occhi

*Voi che per gli occhi mi passaste il core
con un acre di cipolla forte odore...
(da Guido Cavalcanti)*

Il Conte Ugolino

*La bocca sollevò dal fero pasto
perché c'era un capello nell'impasto
(Dante, Inferno, canto XXXIII)*